

ROMAGNA
Corriere
Cultura & Spettacoli

EMAIL:
spettacolo@corriereromagna.it

GIOVEDÌ
25 OTTOBRE 2012 23

LO STATO IN CUI SONO STATO



La copertina del nuovo disco e a lato la band



Youtube

«Dopo aver visto i nostri video ci hanno mandato un messaggio chiedendoci del nuovo materiale, poi ci hanno scritto che volevano pubblicarlo»

Talent scout

«Quello che negli anni 70 succedeva nei locali, con i produttori che ti vedevano dal vivo e poi ti contattavano, oggi avviene in rete»

Forlì. Un suono basato su *grunge* e *progressive* con una deriva elettronica, un disco dalle grandi ambizioni e di buon livello artistico

Blastema, nel nome di De Andrè

Il gruppo torna alla ribalta prodotto dalla figlia del cantautore, Luvi, e da Dori Ghezzi

di Gianni Arfelli

FORLÌ. Sono tempi duri per la discografia, soprattutto quella indipendente, ma c'è un gruppo rock romagnolo che sfida la crisi, e pubblica un disco dalle grandi ambizioni, perché è di buon livello artistico, confezionato con grande cura, e prodotto dalla **Nuvole Production** di Dori Ghezzi e Luvi De Andrè, che debutta nel mondo del rock. L'album si chiama **Lo stato in cui sono stato**, realizzato dai **Blastema**, gruppo forlivese che si formò nel 1997 da quattro compagni di liceo, due dei quali sono ancora in formazione: il chitarrista Alberto Nanni e il cantante Matteo Casadei, che abbiamo incontrato.

In quindici anni hanno pubblicato solo due album: "Pensieri illuminati" nel 2010, e "Lo stato in cui sono stato", appunto, uscito il 23 ottobre 2012.

«In realtà ci sono due ep precedenti, distribuiti in-

dipendentemente, ma che noi consideriamo importanti perché hanno contribuito a costruire il nostro suono, basato su *grunge* e *progressive*, e affinato la nostra scrittura».

Il chitarrista Alberto Nanni e il cantante Matteo Casadei erano nella prima formazione

Che novità porta nel vostro suono il nuovo album?

«C'è una deriva elettronica che crea un suono compatto, preponderante sullo strumento singolo, che in passato per noi era principalmente la chitarra».

L'influenza del grunge, e del rock anni 90 in genere, si sente ancora ben presente, ma sembra di riscontrare anche gli echi del rock italiano attuale, e dei gruppi italiani progressive degli

anni 70: è un'impressione corretta?

«Il nostro bacino d'appartenenza è quello dei gruppi italiani degli anni 90, tipo Afterhours, Marlene Kuntz, Subsonica o Csi, che hanno riportato il rock suonato alla ribalta dopo la "pastaioia" anni 80; l'influenza progressive è presente più che altro nelle parti di tastiere e synth di Michele Gavelli».

Come siete venuti in contatto con Nuvole Production?

«È il primo disco che pubblicano, eccezione fatta per uno indipendente qualche anno fa, e per il catalogo di De Andrè, naturalmente. Con noi Dori e Luvi fanno una scommessa, essendo persone coraggiose, che ci incitano a provare strade nuove. Il contatto è avvenuto tramite Facebook: dopo aver visto i nostri video su Youtube ci hanno mandato un messaggio chiedendoci del nuovo materiale, poi ci hanno scritto che voleva-

no pubblicarlo. Quello che negli anni 70 succedeva nei locali, con i produttori che ti vedevano dal vivo e poi ti contattavano, oggi avviene in rete. È stato un bel salto nel buio per loro, perché non ci conoscevano personalmente, quindi non sapevano con chi si sarebbero dovute relazionare, ma poi tutto è andato bene».

A proposito di video, i primi due singoli nel nuovo album: "Synthami" e "Tira fuori le spine" sono già su Youtube con due video molto estremi e coraggiosi. Il primo è un video quasi "splatter"...

«Prima di tutto noi non volevamo apparire in quel video, per fare arrivare il pezzo, e non le persone che lo suonano. Il regista Jacopo Martinelli (già con Marlene Kuntz e Teatro Degli Orrore), vedeva il protagonista del pezzo come un deviante, che ha bisogno del mondo che lo circonda per vivere, ma ne

è al tempo schifato, e questa idea lo portava alla figura del vampiro. Noi volevamo che fosse un video forte e spiazzante, quindi ci è sembrata una buona idea».

«Con noi Dori e Luvi fanno una scommessa. Ci hanno contattato tramite Facebook»

Per "Tira fuori le spine", invece, vi siete affidati a un big del settore: Cosimo Alemà, che ha deciso di girare con un gruppo di ragazzi affetti dalla sindrome di Down.

«Ci avevano proposto molti soggetti, che avevano spesso a che fare col sociale, o con l'idea di riscatto di un reietto, ma non ci convincevano. Cosimo ha voluto collaborare con i ragazzi di un centro in cui lavora una sua amica psicologa, e abbiamo subito pensato che questo co-

gliesse perfettamente lo spirito del pezzo. "Tira fuori le spine" non parla di sociale o di riscatto, ma solo di un senso naturale delle cose, di una natura che non è giusta o sbagliata: semplicemente è. Filmare i ragazzi è stato bellissimo, perché loro non sono attori, e si mostrano per quello che sono, naturalmente, appunto. Cosimo è stato molto bravo a non scadere nella retorica o nel pietismo, e io tutte le volte che guardo il video mi emoziono».

Siete in piena fase promozionale, ma poi ci sarà un tour dal vivo?

«Al momento la nostra priorità è di promuovere il disco tramite canali diversi dal live, come stampa e incontri col pubblico. L'anno prossimo ci sarà un tour, ma stavolta vogliamo che sia organizzato professionalmente, e quindi stiamo cercando contatti con qualche struttura che ci possa sostenere».